

TEOLOGIA MORALE FONDAMENTALE

Aggiorniamo una voce già trattata in più numeri di «Orientamenti Bibliografici» (segnaliamo in particolare il n. 1 del 1988, il n. 5 del 1991, il n. 16 del 1998, il n. 26 del 2005 [sulla libertà], il n. 28 del 2006 [sulla legge naturale], il n. 32 del 2008 [sulla coscienza]), con la bibliografia di teologia morale fondamentale in lingua italiana a partire dal nuovo secolo. Al fine di evitare ripetizioni, rimandiamo il lettore alle presentazioni di una trentina di manuali di morale fondamentale, raccolte in **A. BONANDI, *Il difficile rinnovamento. Percorsi fondamentali della teologia morale postconciliare***, Cittadella, Assisi 2003, pp. 363, € 25,00 (d'ora in poi Bonandi, 2003) e ad alcune nostre recensioni più recenti, pubblicate sulla rivista della Facoltà stessa («Teologia»).

Ci riferiremo solo alle pubblicazioni che trattino, o lascino intravedere, una trattazione complessiva della teologia morale fondamentale, senza quindi presentare pubblicazioni di temi specifici, per quanto rilevanti essi siano (pensiamo a legge, libertà, coscienza, peccato, ecc.).

Seguiamo un ordine cronologico, anche se si deve riconoscere che esso non ha propriamente carattere logico, quanto piuttosto ordinativo: le diverse pubblicazioni infatti non sembrano dipendere (purtroppo?) l'una dall'altra, ma derivare o da istituti di ricerca, o da attenzione al pubblico cui ci si rivolge, o da percorsi individuali dell'autore.

Infine è noto che da decenni la teologia italiana, non solo morale, è spesso attenta e legata a quelle d'Oltralpe, e che risulta difficile, e forse anche poco significativo, identificare una teologia morale 'italiana'.

G. PIANA, *L'agire morale tra ricerca di senso e definizione normativa*, Cittadella, Assisi 2006², pp. 161, € 14,90. Non si tratta di un manuale teologico, ma di una serie di saggi di morale fondamentale che ruotano intorno ai seguenti temi: ambivalenza della ricerca morale contemporanea, e in particolare del ruolo del soggetto; vie per superare la tensione tra soggetto e norme, senza per questo rinunciare al carattere normativo del bene e alla concretezza di una responsabilità insieme individuale e collettiva (anche verso la 'natura'); necessità di un senso, anzi di un senso ultimo per una adeguata ermeneutica del rapporto tra etica e cristologia, fede e morale.

B.F. PIGHIN, *I fondamenti della morale cristiana. Manuale di etica teologica*, Dehoniane, Bologna 2001, pp. 328, € 31,40. Un manuale per studenti di ogni grado e per sacerdoti, chiaro nella sua articolazione (la parte sistematica tratta l'agire, la coscienza, la legge, il peccato) e nel dettato; risulta utile allo studente in quanto gli fornisce concetti e conoscenze di base (di morale fondamentale e generale) netti e in forte continuità con le questioni abitualmente trattate nella scuola: così il tema della libertà porta con sé lo studio dei suoi condizionamenti, quello della responsabilità i principi del giudizio morale, quello sulla coscienza i principi per superare i dubbi, quello sulla legge i diversi tipi di legge (partendo dalla legge eterna), ecc. Non manca una parte (la seconda) sulla fondazione della teologia morale, che dopo un breve *excursus* biblico, presenta le discussioni recenti su autonomia, eteronomia, teonomia e il magistero di *Veritatis Splendor*. In sintesi ci sembra che il materiale offerto sia quantitativamente abbondante; anche in conseguenza di ciò di numerose questioni introdotte mancano due aspetti rilevanti: l'istruzione adeguata (che invece viene presupposta) e l'indagine mediante la quale si cerca e si offre la risposta. Il lettore ha l'impressione che il modo usuale di porre la questione sia senz'altro pertinente e altrettanto evidente la risposta; dunque un insieme di nozioni pronte, più che un guadagno di conoscenze maturate. Anche il quadro di riferimento culturale e biblico è piuttosto limitato.

L'anno 2003 ha segnato il primo decennale della pubblicazione della tanto discussa *Veritatis Splendor*, lettera enciclica di Giovanni Paolo II sulla morale fondamentale. Inevitabile che si tentasse una prima valutazione della recezione della stessa. Rimandiamo al nostro studio, con ampia bibliografia: A. BONANDI, *Dieci anni di teologia morale con Veritatis Splendor. Aspetti della ricezione dell'enciclica*, «La

Scuola Cattolica» 131 (2003) 7-39. E soprattutto rimandiamo al poderoso volume che raccoglie gli atti di un simposio internazionale: **L. MELINA - J. NORIEGA (ed.), *Camminare nella luce. Prospettive della teologia morale a partire da Veritatis Splendor***, Lateran University Press, Roma 2004, pp. 819, € 38,00. La prima parte, a firma di numerosi studiosi, tenta di verificare gli stimoli che la teologia morale ha raccolto dall'enciclica in ordine ad una più adeguata istruzione della relazione tra teologia e antropologia, e tra teologia e morale. Relazioni e studi testimoniano appunto quanto cammino resti da compiere.

K. DEMMER, *Fondamenti di etica teologica*, Cittadella, Assisi, 2004 (ed. ted. 1999), pp. 424, € 44,00, è a nostro parere l'opera che corona, a modo di sintesi matura, il pensiero dell'Autore, certo sulla scia della sua lunga e indefessa ricerca. Per una sintetica presentazione cfr. Bonandi 2003, 269-272.

M. VIDAL GARCIA, *Nuova morale fondamentale. La dimora teologica dell'etica*, Dehoniane, Bologna 2004 (ed. spagnola 2000), pp. 932, € 85,20. Immenso volume (ben 28 sono le pagine del solo indice generale), che supera i limiti di un trattato di morale fondamentale, quasi una *summa* o bilancio della teologia morale (con ampia bibliografia degli ultimi decenni), tratta delle radici della morale cristiana, non di questioni concrete, né delle categorie fondamentali della vita morale; né ha intenzione didattica. Intende invece rimediare alla lacuna della produzione teologico-morale recente studiando le implicazioni propriamente teologiche della vita morale cristiana, e le esigenze epistemologiche della riflessione che ne deriva. Da qui l'adozione della prospettiva dominante: un unico progetto, circolare, tra teologalità e secolarità (secondo l'indicazione di *Gaudium et Spes*), tra fondamento antropologico e orizzonte teologico della morale cristiana, ossia un'etica nella dimora della teologia. Quattro le parti in cui si articola l'opera: la morale cristiana nel disegno del Dio Trinità (teologalità, completata sul versante antropologico); nel tempo della chiesa (storia della teologia morale e mediazione ecclesiale: ecclesialità); nello scenario del mondo (etica filosofica e civile e sua collocazione nella morale cristiana: secolarità); metodologia teologico-morale. L'esecuzione del compito avviene attraverso la raccolta di un numero molto ampio di temi, di concetti, di autori, di citazioni che provocano nello scrivente un senso crescente di disorientamento; cose si aggiungono a cose, mentre il senso della parte stenta a crescere, e la tesi proposta nel capitolo non viene svolta o indagata, ma solo aumentata con altre nozioni. Fatale rilevare che diverse nozioni (ma spesso si tratta di informazioni generali) non vengono precisate, col risultato che l'intento, pure pertinente, di portare a sintesi quelle tensioni che impediscono alla teologia morale attuale di riconoscere il proprio fondamento e di formularne la teoria, resta inevaso. Così – per citare due esempi – il modo in cui si tratta di ragione e di etica razionale è l'astrazione della facoltà razionante, mentre il cristocentrismo della morale è materiale, e si risolve in una raccolta di temi cristologici e trinitari. Alla fine l'opera, che non manca qua e là di spunti freschi, non risulta molto nuova, anzi piuttosto bloccata a quei tentativi di ripensare il carattere teologico della morale che, per mancanza di analisi del senso dei fenomeni morali, di interrogazione a tutto campo della questione veritativa (e quindi teologica) obiettivamente posta dall'esperienza morale, di rimando intrinseco tra teologia e antropologia e le rispettive categorie, finiscono per mancare il bersaglio.

M. ARAMINI, *Introduzione alla teologia morale*, Portalupi Editore, Casale Monferrato, 2004, pp. 224, € 18,00. L'opera (che dopo un'introduzione metodologica sulla teologia morale, e la contestualizzazione nella cultura presente e il rimando alla tradizione teologica e quindi biblica, affronta le classiche categorie di azione, legge, coscienza, peccato) è scritta in costante riferimento al pensiero di Giuseppe Angelini, presso il quale l'A. si è formato, e dal quale effettivamente dipende; il che procura vantaggi e qualche limite. I vantaggi si notano nella consapevolezza delle questioni implicate dalla moderna morale fondamentale filosofica e teologica (ma i giudizi, soprattutto nelle sezioni storiche, dovrebbero essere più sfumati) e dall'impegno a superare il suo legalismo impersonale e il suo estrinsecismo quasi positivistic. I limiti da noi ravvisati: utilizzando appieno il dispositivo teorico e terminologico di Angelini, l'opera rischia di essere ben comprensibile solo a chi conosca quel pensiero, mentre risulta necessario una

specie di tutor per chi non vi sia iniziato. Ancora, numerosi concetti sono solo schizzati e come affastellati, non subito comprensibili al lettore nel loro contributo alla riflessione teologica (ad esempio: dovere, volere, atto, senso, tempo pieno, ecc. [133-137]; intenzione, colpa, vergogna, pudore, confessione, responsabilità ecc. [168-173]). Infine l'approccio fenomenologico proposto viene praticato più come nuovo 'paradigma' che quale struttura di ricerca, ossia risulta un po' sclerotizzato. L'opera resta comunque una introduzione affidabile e seria, propriamente alla sola morale fondamentale, non all'intera teologia morale.

E. CHIAVACCI, *Teologia morale fondamentale*, Cittadella, Assisi 2007, pp. 397, € 39,50. Riprende due volumi, pubblicati rispettivamente nel 1977 e nel 1986, unificandoli, e arricchendo soprattutto le sezioni III e IV di capitoli sul pensiero sociale cristiano nelle situazioni e problematiche recenti (cultura, globalizzazione, morale 'mondiale'). Poiché l'impostazione delle tematiche centrali della morale fondamentale non ci sembra modificata in modo essenziale, rimandiamo alla nostra precedente presentazione (Bonandi 2003, 36-43).

T. KENNEDY, *Praticare la Parola. 1. L'ascesa dell'uomo al Dio vivente*, Dehoniane, Bologna 2007 (ed. inglese 1996), pp. 377, € 39,10. Sono quattro le parti del libro: la prima riconosce in Dio il punto focale dell'esistenza umana, e della stessa morale, e della qualità personale dell'essere umano che agisce (si enuclea la visione cristiana della morale); la seconda raccoglie alcuni temi biblici e della storia della teologia (fonti della morale); la terza affronta l'agire e il suo significato, la coscienza e la virtù (carattere), il peccato (gli elementi essenziali della morale); la quarta il tema della legge, e chiude concentrando la morale nel mistero di Cristo e nella tensione verso il regno. Ogni parte, anzi ogni capitolo comprende diversi sottopunti, non sempre ben connessi, e soprattutto introdotti come nozioni già acquisite, riprese specie da Tommaso, ma forse più dalla neoscolastica: valga per tutte l'analisi dell'atto umano nel capitolo VI, con l'utilizzo dello schema fine-mezzi, e atto interiore ed esteriore; qualcosa di simile vale per la coscienza, considerata a modo di un giudizio sillogistico, e per la legge naturale. In generale sui numerosi concetti trattati (come virtù, educazione, ecc.) si riportano teorie e contributi, senza tuttavia una riflessione critica che generi una posizione originale e mostri una connessione profonda nell'indagine sia filosofica che teologica. Per cui i due momenti tendono a rimanere estranei l'uno all'altro.

L. MELINA - J. NORIEGA - J.-J. PÈREZ-SOBA, *Camminare nella luce dell'amore. I fondamenti della morale cristiana*, Cantagalli, Siena 2008, pp. 678, € 42,00, presentano un'opera elegante e poderosa, che, maturata all'interno dell'Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, corrisponde agli intenti programmatici (cfr. ID., *Tesi e questioni circa lo statuto della teologia morale fondamentale*, «Anthropotes» 15 [1999] 261-274) di una morale cristocentrica dell'agape, capace di includere le esigenze di un'etica razionale e di una formazione virtuosa del cristiano, e così di superare le strettoie sia del razionalismo neoscolastico sia dell'autonomia del soggetto. Per una nostra recensione più puntuale, che non risparmi spunti critici circa la realizzazione dell'intento dell'opera, rimandiamo a «Teologia» 33 (2008) 436-442.

Quasi contemporaneamente veniva pubblicato un significativo schizzo di morale fondamentale: **R. TREMBLAY - S. ZAMBONI (ed.), *Figli nel Figlio. Una teologia morale fondamentale***, Edizioni Dehoniane, Bologna 2008, pp.432, € 42,80. L'opera si situa nel solco di una morale cristocentrica, svolta sotto il profilo della categoria di filiazione. La nostra recensione, alla quale rimandiamo («Teologia» 33 [2008] 472s.), rileva i limiti dell'impostazione teologica qui praticata, che rischia di identificare la teologicità (cioè il cristocentrismo) della fondazione della morale con l'immediato svolgimento teologico delle categorie della morale fondamentale, mentre trascura l'indagine antropologica dell'esperienza della filiazione, che pertanto non viene ripresa né valorizzata, ma piuttosto sostituita dalla categoria teologica, che alla fine risulta fatalmente 'soprannaturalistica'.

L. MELINA - S. KAMPOWSKI (ed.), *Come insegnare teologia morale? Prospettive di rinnovamento nelle recenti proposte di esposizione sistematica*, Cantagalli, Siena 2009, pp. 304, € 20,00. Si tratta degli Atti di un colloquio, che vertono propriamente non sull'insegnamento della teologia morale e i

problemi che esso pone, quanto – per lo più – su una sfaccettata proposta per il tanto auspicato rinnovamento della disciplina. La tendenza generale (ma appunto solo generale, da verificare nei singoli contributi) cerca di integrare la spinta teologica di categorie o nozioni bibliche e teologiche (quali figliolanza, amore, sequela, santità, ecc.) con la riflessione filosofica, classica e recente (Tommaso, la tradizione di legge naturale, quella della virtù), un compito pertinente e urgente, ma ben lungi dall'essere chiarito e compiuto.

M. MCKEEVER - G. QUARANTA, *Voglio, dunque sono. La teologia morale di Giuseppe Angelini*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2011, pp. 251, € 22,90, si impegnano in una pregevole interpretazione e in un dialogo serrato con l'opera di G. ANGELINI, *Teologia morale Fondamentale. Tradizione, Scrittura e teoria*, Glossa, Milano 1999, pp. 657, € 42,00. Ci siamo occupati di questo studio in A. BONANDI, *Angelini, McKeever e il futuro prossimo della teologia morale*, «Teologia» 37 (2012) 109-119, sottolineando la necessità di proseguire un confronto che contribuisca, immettendo l'opera più incisivamente nel circuito dello studio della morale, da una parte a comprendere e partecipare più in profondità la ricerca di Angelini, evitando di ricondurla alle categorie e ai problemi della neoscolastica, e dall'altra di arricchirne il contenuto e la prospettiva, sì da togliere il pretesto a facili incomprensioni.

A. FUMAGALLI - V. VIVA (ed.), *Pensare l'agire morale. Omaggio italiano a un maestro internazionale - Klaus Demmer*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, pp. 276, € 38,00, raccoglie gli scritti di ex-alunni, dottorati sotto la guida di Demmer. Segnaliamo soprattutto la prima sezione ('profili', a firma di V. Viva, A. Bonandi, R. Dell'Oro, A. Fumagalli), ove si ricostruisce l'itinerario teoretico di Demmer, nel percorso che lo ha portato, negli anni forse più turbolenti della vicenda recente della teologia morale e nella sede particolarmente delicata della Pontificia Università Gregoriana, ad arricchire l'iniziale impostazione personalistico-trascendentale con l'apporto dell'ermeneutica, per approdare progressivamente ad una revisione seria ed equilibrata dell'intero impianto concettuale della teologia morale neoscolastica, a partire dalla fondamentale.

J. RÖMELT, *Etica cristiana nella società moderna. 1. Fondamenti*, Queriniana, Brescia 2011, pp. 240, € 21,00. L'A. sottolinea a più riprese il carattere pedagogico e quasi terapeutico della teologia morale: seguendo alcuni *topoi* della teologia morale di lingua e cultura tedesca, a fronte della crisi di senso, della problematicità del vivere nella società moderna, dei dilemmi morali che in essa si presentano, la teologia morale (cattolica), che accetta la sfida della modernità, della ragione, della democrazia e dell'autonomia morale si impegna a infondere senso, fiducia, volontà di impegno. E questo esattamente in relazione col Vangelo cristiano che, al di là di ogni condizionamento, pure reale, ispira fiducia nella libertà e nelle relazioni umane, incoraggia al dialogo e allo scambio sociale, formula norme concrete di comportamento, ed è attento all'aspetto esistenziale della morale. L'opera traccia nel primo capitolo un breve profilo della teologia morale alla vigilia del Vaticano II, e nel secondo capitolo un succinto panorama dell'etica elaborata al di fuori della fede cristiana. Il terzo è dedicato ad alcuni temi di etica biblica, svolti all'insegna della libertà, del dono e della speranza che vince colpa e morte. Il quarto alla coscienza, intesa come sintesi tra momento soggettivo e impegno all'autoformazione attraverso il confronto con la tradizione morale: mentre alla fine la coscienza come decisione rimane una risposta esistenziale davanti a Dio; e la relazione con Dio garantisce in ultima istanza la dignità della persona. Anche il capitolo quinto sulle norme morali vede la sintesi tra autonomia e competenza oggettiva nella 'responsabilità umana davanti a Dio nella storia.' L'ultimo capitolo tratta di colpa / peccato, per sfociare nell'annuncio della redenzione come solidarietà di Dio con l'uomo nell'ambivalenza della colpa. In conclusione si ricava l'impressione di una serie di 'intuizioni' più introdotte sulla base di una specie di linguaggio corrente tra i moralisti, che guadagnate criticamente attraverso l'analisi della fede che agisce. Il tutto resta assai sfumato e talora non ben afferrabile, proposto con un linguaggio anche contorto (qualche perplessità suscita la traduzione), mentre restano eluse ricerche fondamentali come quella sull'agire umano, che affiora solo qua e là indirettamente; col risultato che la morale si

muove nella tensione tra decisione intima della coscienza (davanti a Dio) e condizionamenti storici e sociali della libertà, una versione neanche troppo recente della più classica tensione tra soggetto e mondo. A questo punto la teologia morale finisce per offrire soltanto alcune categorie, eludendo la questione della fede e della verità, e accostando estrinsecamente rivelazione e morale.

G. PIANA, *In novità di vita. I. Morale fondamentale e generale*, Cittadella, Assisi 2012, pp. 559, € 34,80. Si tratta del primo dei quattro volumi programmati, che copriranno l'intera area della teologia morale. La parte fondamentale comprende messaggio biblico, percorso storico, fondazione teologica (cristocentrica, ecclesiologica ed escatologica), questioni metodologiche; segue la parte strutturale (le categorie generali): azione, coscienza e norma, peccato, conversione e virtù. L'impianto teorico dell'opera è facilmente rinvenibile nella necessità, spesso affermata, del processo di mediazione; i termini e le realtà da mediare sono ad esempio: le fonti della moralità, l'opzione fondamentale e le azioni particolari, l'unità e la complessità del giudizio di coscienza, il modello deontologico e quello teleologico nella fondazione delle norme, le norme astratte e il vissuto concreto (compromesso), le varie componenti del concetto di responsabilità, l'intenzionalità e l'azione, il soggetto e l'oggetto, le norme e le virtù, ecc. Ora questo procedimento finisce talora per riconoscere il primato di uno dei due termini (come il momento soggettivo nel caso del giudizio di coscienza), talora per invocare l'insuperabile complessità del fatto morale (coscienza, responsabilità, ecc.), o per accostare concetti in tensione (come intenzionalità ed efficacia, modello teleologico deontologicamente fondato, personalismo teleologico, ecc.). È possibile che questa problematica derivi almeno in parte dall'aver staccato pregiudizialmente la morale generale dalla morale fondamentale, la quale risulta tutta materiale nei primi tre capitoli, per divenire tutta formale nel quarto, come metodologia teologica. Ne viene che – ad esempio – quando si definisce il bene della persona il messaggio biblico viene congedato, e il cristocentrismo ignorato; il che prepara l'estraneità tra filosofia e teologia, e non solo tra dogmatica e morale. Ancora solo secondario è l'impegno ad una intensa analisi fenomenologica dei principali fenomeni morali, pure citati (come azione, coscienza, responsabilità, ecc.); essa può aiutare a scoprire la sorgente unitaria di esperienze tanto importanti per la fede cristiana, e quindi a superare la necessità di una mediazione, per così dire tardiva, dei diversi aspetti della esperienza stessa, e a mostrare piuttosto la connessione intima tra filosofia e teologia, anche in morale. Ma forse il problema è visibile già nell'opera di poco precedente **ID., *La verità dell'azione. Introduzione all'etica***, Morcelliana, Brescia 2011, pp. 303, € 22,00, dove l'esperienza morale come fatto originario ottiene solo una breve attenzione introduttiva, mentre non vi è accenno alla relazione tra morale e religione. Certo *In novità di vita* è un'opera intelligente, che mostra lunga dimestichezza con la teologia morale e le sue vicende; con l'aiuto di una guida essa può introdurre validamente allo studio della teologia morale.

R. TAMANTI, *Corso di morale fondamentale*, Cittadella, Assisi 2012, pp. 357, € 22,50. Dopo un capitolo metodologico sulle fonti della teologia morale, e due dedicati al messaggio morale biblico e alla storia della teologia morale, l'opera affronta la legge morale (scendendo dalla legge eterna alla legge umana; segue un'appendice su morale autonoma ed etica della fede, tensione della quale viene indicata la soluzione nel riconoscimento universale dell'*humanum*), quindi la coscienza (presentata come facoltà di giudizio potenziale e attuale; e completata con le discussioni circa la coscienza dubbia e i sistemi morali). Il capitolo sesto tratta dell'opzione fondamentale, il settimo dell'atto umano, l'ottavo del peccato. Certo meraviglia che si tratti di legge prima dell'agire, mentre la connessione diretta tra legge e coscienza tende a riproporre la tensione manualistica tra momento oggettivo e soggettivo. Meraviglia anche che si spezzi l'agire tra opzione fondamentale e atto, quasi che nell'una non si tratti dell'altro, col risultato che la presentazione del tema dell'atto passa subito alle sue usuali suddivisioni e ai suoi innumerevoli condizionamenti, per concludere alla tripartizione degli 'elementi' (oggetto o materia, circostanze, intenzione) in modo assai discutibile («È discusso se si danno azioni umane che nella loro globalità possono essere indifferenti, mentre a livello di *finis operis* [oggetto] questo è certamente vero [fare una

passaggiata ...]». E di seguito: «L'oggetto ha un'importanza decisiva ai fini della valutazione dell'azione: è dall'oggetto infatti che l'azione riceve la sua prima e fondamentale qualificazione morale», 273). Inoltre nell'opera si ripropongono interi spezzoni della morale neoscolastica, il che certo è possibile, purché avvenga attraverso un attento ripensamento, come richiesto a gran voce da quasi un secolo della storia della teologia morale. Inopportuno è a nostro parere anche l'insistere rimando a *Veritatis Splendor* e al Catechismo della Chiesa Cattolica: non è compito specifico della teologia (e dell'insegnamento della teologia) pensare la verità della fede, certo con la guida autorevole del magistero? Infine in non pochi snodi decisivi della riflessione l'A. cita abbondantemente l'uno o l'altro teologo (valga per tutti la presentazione dell'opzione fondamentale, e per *Veritatis Splendor* la trattazione della legge naturale), quasi evitando l'impegno teoretico di una propria proposta. In conclusione l'opera non ci sembra molto riuscita.

C. ZUCCARO, *Teologia morale fondamentale*, Queriniana, Brescia 2013, pp. 462, € 30,00, presenta un'opera che intende essere un manuale, caratterizzato da alcune intenzioni forti: il riconoscimento della dimensione storica e culturale della morale, il tentativo di una sintesi tra rivelazione e morale, la sottolineatura della esperienza e della storicità della persona, la centralità della coscienza. La divisione della materia è la seguente: una prima parte ha carattere epistemologico, e conclude ad optare ('scelta': 42) per la filosofia trascendentale quale strumento e orizzonte filosofico della teologia morale. Segue una breve indagine sulla storia della teologia morale (a partire dal Nuovo Testamento, mentre manca l'Antico), ripresa e focalizzata nel capitolo successivo nell'ottica del discusso problema dell'"uso" della Bibbia nella morale, quale sua 'anima' (E. Hamel). Quindi si affronta la questione autonomia morale / etica della fede, concludendo al cristocentrismo materiale. Queste tre parti delineano il quadro teologico della morale fondamentale. I capitoli successivi trattano le 'categorie', ossia legge naturale, coscienza morale, opzione fondamentale, peccato, discernimento morale. L'impianto suscita qualche perplessità, anzitutto perché tendenzialmente separa i fondamenti (rivelazione e fede) dalle categorie e viceversa (questo si avverte in particolare nella trattazione della coscienza, concentrata sulla decisione come sottomissione della libertà alla verità, col che si ritorna al concetto neoscolastico); e ancora perché affida i primi alla teologia, le seconde alla filosofia. Per altro verso meravaglia una netta opzione iniziale per l'indirizzo trascendentale, già abbondantemente sottoposto a critica dalla teologia morale, indirizzo che per altro non risulta coerentemente svolto nel volume (ad esempio a proposito di oggettività e soggettività come polo nord e polo sud della coscienza; e ancora a proposito della legge naturale che bypassa la ricerca sulla legge morale e sui comandamenti; e infine a proposito dell'agire umano, concentrato nella questione della opzione fondamentale). Risulta talora poco agevole per il lettore rigorizzare il pensiero dell'Autore, che di ogni questione richiama molti concetti, ma fatica a cogliere il fondamento e di conseguenza l'unità col progetto complessivo, che a nostro parere resta latitante. Anche il ricorso frequente a immagini poco felici (esempio: la coscienza come cane maremmano-abruzzese) non contribuisce a costruire una riflessione compatta e coerente. Il volume introduce certo lo studente ai temi della morale fondamentale, così come alle tensioni che l'hanno percorsa negli anni recenti; forse la linea teorica argomentativa è fragile, né aiuta la bibliografia troppo ampia e non sempre direttamente pertinente ai temi affrontati, talora in modo marginale.

Così arriviamo ai nostri giorni, come si usa dire nelle lezioni in cui si percorre la storia della teologia; come si può comprendere, non mancano gli strumenti, né le pubblicazioni in italiano; e – si ricordi – abbiamo tralasciato quelle in altre lingue. Il cammino prosegue, anzi deve proseguire, insieme con quella ricerca, sia di tipo storico come di tipo sistematico, che sola rende alla lunga possibile un manuale affidabile.

Prof. Alberto Bonandi